

Scuola in cerca di futuro

A ottobre due giorni di convegno fra Bologna e Milano

DI GIOVANNI MULAZZANI

Un appuntamento di grande interesse attende gli insegnanti della scuola italiana il 12 e il 13 ottobre prossimi. Si tratta di due eventi strettamente collegati e su due sedi diverse (Bologna e Milano), compresi dentro un unico titolo: *Nuovi insegnanti e nuove scuole che crescono*. In totale è prevista la partecipazione di 2mila docenti. Il 12 mattina si svolgerà un convegno, promosso unitariamente dall'Associazione «Il rischio educativo», da CdO Opere Educative e da Diesse (associazione di insegnanti di scuole statali), mentre il Savoia Regency di Bologna e l'Università Cattolica di Milano saranno collegati in web conference. È prevista la partecipazione di Charles Glenn dell'Università di Boston (parlerà dei sistemi scolastici americano e italiano a confronto) e di altri relatori, tra cui Rose Busingye, promotrice di una scuola per alunni in difficoltà a Kampala (Uganda). Nel pomeriggio di sabato 12 e la domenica 13 mattina proseguirà, nella sola sede di Bologna, la tradizionale Convention scuola di Diesse con una ventina di «Botteghe dell'insegnare» (comunità di docenti che riflettono su contenuti disciplinari e trasversali); la «Piazza della didattica» (esposizione di libri di testo e didattiche innovative); incontri con personalità, assemblee e discussioni sull'attualità della scuola. La manifestazione è rivolta alla scuola statale e paritaria e ai docenti che operano in entrambi i sistemi. È ancora possibile iscriversi

ricorrendo ai siti delle rispettive associazioni. Parliamo di questa iniziativa con Fabrizio Foschi, presidente nazionale di Diesse. **Quali sono le ragioni che hanno spinto le tre associazioni a promuovere insieme il convegno del 12 ottobre?**

Il desiderio di dare un segnale forte all'intero mondo della scuola e a chi lo governa. Come abbiamo scritto nel manifesto programmatico che fa da sfondo alla preparazione del gesto e ai contenuti che saranno esplicitati, «i rilevanti problemi che investono oggi la scuola e gli insegnanti ci coinvolgono nella formulazione di un chiaro giudizio sulle prospettive del sistema educativo e di una proposta valida per i docenti di oggi e di domani, per contribuire a operare, con aperto spirito di collaborazione, una svolta per la scuola italiana». Affinché il giudizio sia più chiaro e il

messaggio esterno più consapevole, ci siamo messi insieme e abbiamo fatto un percorso di riflessione che ci porta a un obiettivo comune. Il convegno sarà formativo per chi vi parteciperà; ci auguriamo anche che i contenuti siano recepiti da chi ha responsabilità nel campo della politica scolastica.

Il titolo di questa edizione è «Nuovi insegnanti e nuove scuole che crescono». Qual è il suo significato, in relazione alle sfide che oggi la scuola deve affrontare?

Il titolo è indicativo di un soggetto che è già al lavoro. Oggi è necessario, anzitutto, ascoltare e sostenere quegli insegnanti e quelle scuole che hanno già sviluppato una nuova e efficace modalità di insegnamento e di gestione della scuola, nell'ambito delle istituzioni sia statali che paritarie. Quando la

scuola progetta con consapevolezza il proprio futuro e gli insegnanti scoprono la risorsa della loro professione, nascono molteplici esempi nuovi di un bene comune, autentica risposta all'emergenza educativa che paralizzava la società. **Perché oggi il rapporto tra scuole statali e scuole paritarie e chi vi insegna è importante, è un'opportunità di crescita e non una competizione al ribasso?**

La scuola paritaria, come dimostrano le statistiche più aggiornate, fa risparmiare allo Stato. Quindi se si diffondesse coprendo tutta la richiesta che in tale senso proviene dalle famiglie, si potrebbero liberare risorse preziose che andrebbero a beneficio del sistema di istruzione nel suo complesso. Altri motivi di reciproca attenzione attengono alla figura del docente e alla organizzazione della scuola. Nella paritaria i docenti aderiscono al progetto culturale della scuola e crescono professionalmente nella misura in cui lo approfondiscono, lo fanno proprio. La scuola paritaria, inoltre, deve fare i conti con le risorse di cui dispone, guardare al territorio e muoversi attivamente nei confronti delle famiglie. Sono tutti fattori di cui anche la scuola statale dovrebbe tenere conto.

Visto il contesto attuale della scuola caratterizzato dalla scarsità di risorse e da un eccesso di burocrazia, quale ruolo può assumere l'autonomia scolastica?

L'autonomia scolastica esiste già, ma è monca: è solo funzionale e non finanziaria. Le scuole ricevono a pioggia il poco che lo Stato fornisce. Il budget è limitato ad alcuni capitoli di spesa. Autonomia vorrebbe dire anche aumentare le risorse a chi lavora meglio e alla fine di un periodo valutare insieme i risultati. L'autonomia deve essere ripensata in un quadro di valutazione delle scuole e dello sviluppo della professionalità docente.